ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - communicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 30 Settembre 1901. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7204

La protezione del governo italiano alla Dante „Alighieri".

ROMA 29 (N). L'ufficiosa *Tribuna* dedica un articolo al congresso della *Dante Alighieri*. „Noi non possiamo che compiacerci vivamente - dice la *Tribuna* - della parte ufficiale presa dal governo al congresso della *Dante Alighieri*, chiusosi ieri dopo un lavoro che non avrebbe potuto esser più serio nè più rettamente indirizzato. Esso ha dato così un buon esempio per l'interno, eccitando a quella partecipazione di altri enti nazionali che è stata sin qui tarda, lenta o scarsa, e per l'estero ha molto facilitato l'opera della benemerita associazione, poichè, col coprirla della sua autorità legale, ha contribuito a dissipare quei sospetti che potevano ancor sussistere più o meno sinceramente sopra l'indole della sua azione, la quale non ha nulla che offenda tutti quanti intendono di rispettare i diritti naturali dell'italianità. E' un fatto che l'Italia politica non comprende nè tutta l'Italia geografica nè tutta l'Italia etnografica. Certe precedenti agitazioni, in cui alla nobiltà dell'intento non rispondeva la prudenza dei fatti nè l'opportunità, con la loro espressione han potuto far credere in principio che la *Dante Alighieri* dovesse esser considerata come un'associazione mirante a scopi essenzialmente d'irredentismo territoriale; e là dove non si è creduto se n'è fatto mostra volentieri, perchè tale protesto diveniva ragione per osteggiarla. Ora il governo italiano non si sarebbe certo compromesso così apertamente, se la sua partecipazione avesse potuto anche lontanamente assumere carattere di scorrettezza internazionale. Il suo intervento vale a dare alla *Dante Alighieri* maggior sicurezza e libertà di movimenti per tutto ove sia in sviluppo quella lingua che è l'insegna della nostra nazionalità."

I delegati della «Dante Alighieri» a S. Martino.

VERONA 29 (N). I delegati della *Dante Alighieri*, con treno speciale da Verona si sono recati a San Martino della Battaglia a visitare la torre e l'Ossario. Quindi si riunirono a Sermione ove il sindaco Giannantoni offrì loro un vermuth d'onore. Seguì il banchetto cordialissimo, che si chiuse con l'invio d'un telegramma al re e una sottoscrizione per deporre una corona sull'Ossario di San Martino.

Combattimenti fra boeri e basutos.

LONDRA 29 (Reuter). Si telegrafa da Greyton 26: Un distaccamento boero attaccò il 24 corr. i basutos. Dopo una lotta accanita quest'ultimi dovettero ritirarsi. I boeri ebbero 3 morti; i basutos avrebbero subito perdite più gravi.

Lo stato di salute a Napoli.

Due casi sospetti.

NAPOLI 29 (N). Ufficiale. Nel Lazzaretto di Nisida lo stato generale degli infermi ricoverati continua a mantenersi buono.

Solo certo Raffaele Vallotto, genero del defunto Federico Di Matteo, che fu rintracciato dall'autorità e rinchiuso nel Lazzaretto, in osservazione, fu preso da dolori all'inguine, con ingorgo glandolare. La temperatura gli è salita a 39.9; scendendo poi a 39.6 per risalire iersera a 40.3, con polso a 120, e respirazione a 20.

In città vennero ieri denunciati due casi; uno in persona di Antonio De Rosa, cenciaiuolo, da Arzano; visitato dal prof. Gosio, fu trovato con febbre alta ma senza sintomi specifici di malattia sospetta; altro in persona di Luigi Esposito, lavorante in cristalli, che mai è stato in Punto franco e non ebbe contatto con gli scaricatori. Fu constatato essere questi affetto da arterio-sclerosi e da deliqui per disturbi circolatori. Entrambi sono stati isolati.

A S. Giovanni a Teduccio è morto ieri sera quel Vincenzo Auricchio, operaio del Punto franco, che si trovava malato da 15 giorni con febbre tifoidea e senza bubboni. Era stato anche ieri visitato dai medici addetti alla prefettura, che ritennero non accertata una malattia sospetta. Tuttavia fu disposto perchè il trasporto del cadavere fosse fatto con le dovute precauzioni, e fu isolata la località dove è avvenuta la morte.

Il consiglio sanitario provinciale fece plauso alla pronta ed energica azione spiegata dal governo contro l'epidemia.

ROMA 29 (N). L'ufficio d'igiene del municipio di Roma, avendo ricevuto il siero antipestoso, ordinò che venissero innestati gli infermieri addetti al lazzaretto. Intanto il Comune inviò a Napoli i dottori Gualdi e Giulio Faelli per studiarvi la peste.

Gli italiani caduti a Pechino.

ROMA 29 (N). Telegrafano da Pechino: Le salme dei marinai e dei soldati italiani, caduti a Pechino, vennero tumulate nel cimitero cattolico internazionale, riconsacrato, ove fu eretto un monumento che ricorda i prodi italiani caduti nella difesa delle Legazioni.

UN MONUMENTO ai difensori di Bucarest nel '48.

BUCAREST 29 (N). Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto in memoria dei soldati d'artiglieria e dei pompieri di Bucarest, che nel 1848 resistettero valorosamente ai turchi. Dopo un ufficio divino il presidente del comitato promotore, Robesco, tenne un discorso. Dopo di lui parlarono il vice-podestà di Bucarest, Bibicesco, ed il presidente dei ministri, Sturdza. Quest'ultimo accentuò nel suo discorso l'importanza dei moti nazionali del 1848 ed elogiò l'eroismo dei soldati rumeni.

Il re si era fatto rappresentare alla cerimonia dal suo aiutante. Inoltre vi assistettero i ministri, l'alto clero, i dignitari di Corte, i generali, gli ufficiali superiori, i veterani del '48 nelle uniformi di quell'epoca, la guarnigione, ed un'enorme folla che mostrò grande entusiasmo.

Contro il risveglio carlista.

MADRID 29 (N). Con riguardo alle voci circolanti con insistenza d'una ripresa dell'agitazione carlista, il Governo ha ordinato alle autorità di prendere misure rigorose.

La partenza del battaglione germanico da Vienna.

VIENNA 29 (N). Stamane il battaglione germanico partì per Berlino.

Dopo il commiato cordiale degli ufficiali tedeschi dai loro camerati austriaci, il battaglione si dispose per la partenza nel cortile della caserma.

Il comandante di corpo d'esercito conte Üxküll-Gyllenband, accompagnato dal suo stato maggiore percorse a cavallo la fronte del battaglione, indi diede l'ordine di marciare.

Il generale Üxküll-Gyllenband, col maggiore germanico Förster e col suo stato maggiore si pose alla testa del battaglione, che, preceduto dalla banda dei granatieri prussiani della guardia, si pose in marcia verso la stazione della *Nordbahn*, passando fra una duplice fitta siepe di gente.

Alla stazione il battaglione sfilò dinanzi al generale Üxküll-Gyllenband.

Presero commiato dagli ufficiali germanici alla stazione anche l'incaricato d'affari tedesco Romberg e l'addetto militare von Bülow. Il conte Üxküll strinse la mano a ciascuno degli ufficiali germanici; intanto le truppe salirono nei vagoni.

Dopo che il maggiore de Förster ebbe nuovamente ringraziato dell'accoglienza cordiale fatta a lui ed alle sue truppe, il treno partì.

Il capitano di stato maggiore Latka accompagnò il treno fino ad Oderberg.

L'imperatore Francesco Giuseppe.

MÜRZSTEG 29 (N). L'imperatore ed i principi Leopoldo e Giorgio di Baviera giunsero qui da Vienna stasera alle 7 per le cacce.

Per ristabilire le buone relazioni fra Serbia e Montenegro.

BELGRADO 29 (N). Il ministero degli esteri per mezzo di un comunicato nella Gazzetta ufficiale rende noto che l'aiutante del re, tenente colonnello di stato maggiore Basilio Antonic, fu incaricato di recarsi a Cettigne quale inviato speciale del re per avviare la ripresa delle relazioni diplomatiche col Montenegro per ristabilire i rapporti amichevoli fra i due paesi.

La consacrazione dell'arcivescovo di Zara.

ROMA 29 (N). Stamane, il cardinale Serafino Vannutelli consacrò, nella chiesa del Nome di Maria, l'arcivescovo di Zara Dvornik. La polizia aveva disposto un largo servizio di sicurezza.

Malcontento fra i ministri spagnuoli.

MADRID 29 (N). La *Correspondencia* annuncia che fra i ministri regna profondo malcontento causa l'ostinatezza del ministro delle finanze di non aumentare il bilancio.

Si crede che questo dissidio possa esser seguito da una crisi di gabinetto.

I reali d'Italia a Venezia.

MILANO 29 (N). Alle 12.40 furono di passaggio per la nostra stazione i sovrani diretti a Venezia. Vennero ossequiati dal prefetto, dal sindaco Mussi, da tre assessori e dalle autorità civili e militari. Durante i dieci minuti di sosta il publico fu ammesso nell'interno della stazione.

VENEZIA 29 (N). Ad ore 15.15 è giunto Zanardelli, ricevuto alla stazione dal prefetto, dal deputato Tecchio e dal senatore Pellegrini. Alloggia all'Hotel Danieli. Oggi si recarono a portare la carta di visita all'albergo le principali autorità e tutti i consoli.

VENEZIA 29 (N). La città è animatissima. Il Canal Grande è pavesato con bandiere e arazzi. Una folla enorme si addensa su tutte le fondamenta lungo il percorso. L'interno della stazione è decorato con trofei di bandiere e palmizi. Alla stazione sono allineate una compagnia di fanteria ed una di marinai delle regie navi.

Ad attendere i sovrani si recano alla stazione Zanardelli, Di Broglio, l'assessore Gosetti, in assenza del sindaco, indisposto, e tutti gli assessori, il prefetto, i senatori e deputati, e le altre autorità.

Il treno staffetta giunge ad ore 17.27 ed il treno reale ad ore 17.45 precise. La banda intuona l'inno reale. Scende primo il re, vestito in bassa tenuta di generale. Dà la mano alla regina, la quale veste un abito bianco con mantellina dello stesso colore e cappello con piume di color cenere.

Il re saluta affettuosamente Zanardelli, che gli presenta le autorità. La regina saluta la contessa Canevaro che le bacia la mano, e si trattiene quindi con Zanardelli. Il re quindi, dando il braccio alla regina, esce dalla stazione seguito dai ministri e dalle autorità.

Al suo apparire la folla prorompe in un interminabile applauso, mentre le bande suonano la marcia reale e le truppe presentano le armi. I sovrani, entusiasticamente acclamati, salgono in gondola con l'accessore Gosetti e il presidente del Consiglio. Il corteo si mette in marcia seguito dalle bissone. La folla assiepata lungo il percorso sventola i fazzoletti ed acclama con indicibile entusiasmo. I sovrani giungono al palazzo reale ad ore 18.15, accompagnati da grande stuolo di gondole

I piroscafi *Wurmbrand* e *Metcovich* del Lloyd hanno issata la gran gala. La folla riempie poscia la piazza San Marco facendo imponenti ovazioni ai sovrani che si affacciano tre volte a ringraziare

VENEZIA 29 (N). Stasera fu improvvisata una dimostrazione di trentadue associazioni con bandiere, la quale si è recata in piazza ove acclamò i sovrani che rimasero a lungo alle finestre a ringraziare

I sovrani domattina visiteranno l'Esposizione; ad ore 14 riceveranno le autorità e i senatori e deputati. Ad ore 20 offriranno un pranzo alle autorità cittadine, ai senatori e ai deputati.

Un monumento a Pasteur. Una commissione per la lotta contro la febbre gialla.

PARIGI 29 (N). Ad Arbois (Giura), il luogo dove Pasteur passò la sua infanzia, fu scoperto oggi un monumento in onore del grande scienziato.

Tennero discorsi il direttore dell'insegnamento superiore, Liard, ed il ministro delle colonie, Decrais, i quali rilevarono che l'opera di Pasteur non solo torna di onore alla Francia, ma è di sommo beneficio al mondo intero.

Il ministro Decrais comunicò inoltre che egli manderà al Brasile una commissione composta di membri dell'istituto Pasteur a studiare i mezzi per combattere la febbre gialla. La missione partirà prossimamente.

Per la lotta elettorale in Boemia.

PRAGA 29 (N). L'adunanza dei fiduciari del partito giovane czeco approvò il compromesso per le elezioni dietali conchiuso dal partito vecchio czeco col partito radicale del diritto di Stato. L'adunanza approvò inoltre il testo del manifesto elettorale, invitante specialmente gli agricoltori ad unirsi al partito giovane czeco, ed a tenersi estranei alle mene degli agrari.

La conferenza dei fiduciari pel partito vecchio czeco approvò pure il compromesso con i giovani czechi ed il proclama elettorale,

Un oratore osservò che il numero dei mandati assegnati al partito vecchio czeco non è corrispondente alla sua importanza politica. La conclusione del compromesso significa la ricomparsa del partito sulla scena politica.

In fine rilevò la necessità di riorganizzare il partito vecchio czeco affinchè possa ridiventare un fattore politico importante.

Baccelli alle feste in onore di Wirchow.

ROMA 29 (N). Il ministro Baccelli tornerà domani a Roma, quindi, se la salute glielo permetterà, andrà a Berlino ad assistere alle feste giubilari in onore di Wirchow.

AL CONGRESSO STATISTICO. Il compito della statistica.

BUDAPEST 29 (N). Nell'aula delle sedute della Tavola dei Magnati seguì oggi l'inaugurazione solenne del congresso statistico internazionale. Il ministro del commercio de Hegedüs porse ai congressisti il benvenuto a nome del Governo ungherese, rilevando che il Congresso si occuperà delle questioni interessanti l'agitazione sociale, della statistica criminale, del pauperismo e di altre questioni consimili. Il ministro espresse inoltre l'augurio che le discussioni su questioni di tanta importanza potessero riescir tali da tener desta tutta l'attenzione dei congressisti, osservando che il progresso nella vita degli Stati senza la scienza mancherebbe di un appoggio sicuro. *(Applausi)*.

Parlò quindi il capo sezione d'Inama-Sternegg, presidente della commissione statistica centrale di Vienna, per ringraziare il Governo ungherese dell'accoglienza amichevole. L'oratore fece a rapidi tocchi un quadro del compito della statistica, che non ha però, come nei tempi passati, solo lo scopo di accumulare cifre e cifre, ma ha un compito bene più elevato, quello di indagare le cause dei fenomeni rivelati dalle cifre.

Il congresso passò quindi all'elezione della presidenza.

Il richiamo di Revertera. ROMA 29 (N). La *Tribuna* conferma il richiamo di Revertera, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano

L'inchiesta sul Municipio di Napoli. NAPOLI 29 (N). Fu spiccato un altro mandato di comparizione per l'affare del gas, contro il comm. Kraft, ex direttore della Società in Napoli, che ora si trova a Parigi.

La relazione della Commissione d'inchiesta, che si compone di due grossi volumi di circa 800 pagine ciascuno, verrà publicata il 10 ottobre.

Smentite turche. COSTANTINOPOLI 29 (B). L'agenzia di Costantinopoli è autorizzata a dichiarare inventate di sana pianta le notizie diffuse dai giornali esteri relativamente alla scoperta di un complotto contro l'Yldiz Kiosk, nonchè riguardo ad uno sciopero che sarebbe scoppiato fra la gendarmeria di Costantinopoli.

Spaun. VIENNA 29 (N). Il comandante della marina, ammiraglio Spaun, è partito per Pola in viaggio d'ispezione.

Gli imperiali russi. PIETROBURGO 29 (N) Lo czar e la czarina si recarono oggi da Spala a Skierniewice, dove lo czar passò in rivista la 5.a divisione di cavalleria del distretto militare di Varsavia La coppia imperiale ritornò quindi a Spala.

Misure contumaciali. COSTANTINOPOLI 29 (N). Il consiglio sanitario ha deciso che le navi provenienti da Napoli debbono sottostare ad una quarantena di cinque giorni, durante la quale si effettuerà naturalmente la loro disinfezione. Le navi provenienti da Brindisi verranno sottoposte soltanto alla visita medica.

L'importazione di cereali e di paste da Napoli è assolutamente proibita

Il partito liberale inglese e gli irlandesi. LONDRA 29 (N). Asquith dichiarò in un discorso tenuto ieri a Ladybank, in Iscozia, ch'egli è già da lungo tempo d'avviso che il partito liberale non dovrebbe assumere di nuovo le redini del governo, se non riuscisse a formare una maggioranza indipendente dall'appoggio degli irlandesi.

L'anarchico Ciancabilla arrestato. ROMA 29 (N). Telegrafano da Nuova York che il famigerato anarchico Ciancabilla, direttore dell'*Aurora* di Patterson, eccitatore e glorificatore degli assassini politici, che si era dato alla fuga dopo l'assassinio di Mac Kinley, è stato arrestato a Spring Valley, nel Minnesota.

Pasticceri che minacciano lo sciopero. ROMA 29. (N). I lavoranti pasticceri presentarono un memorandum ai padroni per ottenere miglioramento di stipendio, minacciando, in caso di rifiuto, di scioperare.

CRONACA PER TELEGRAFO

Orribile caso di necrofilismo.

NIZZA 29 (N). Nel vicino paese di Muy, in seguito ad una puzza orrenda uscente da un granaio di certo Onorato Ardisson, ventinovenne, furono rinvenuti il cadaverino d'una bambina di quattro anni e il cadavere di una fanciulla tredicenne. Ciò fece scoprire una serie di orrendi delitti. L'Ardisson, coadiuvato da un becchino, si recava furtivo di nottetempo nel cimitero, disseppelliva le salme di fanciulle.

Di talune, le più belle, troncava la testa portandosele a casa per contemplarle a piacimento. Arrestato, chiese da mangiare, poi confessò orribili particolari delle sue gesta macabre. E' indicibile l'indignazione della popolazione.

Disgraziato accidente.

MILANO 29 (N). A Prandaglio, presso Brescia, certo Giacomo Zambelli, d'anni 31, pulendo il fucile, faceva partire accidentalmente la carica, ferendo mortalmente la moglie. Inorridito della disgrazia con un rasoio si segò le arterie. E' agonizzante.

L'incendio di Cosenza.

COSENZA 29 (N). L'incendio fu domato iersera ad ore 21 mercè gli sforzi eroici dei soldati e della cittadinanza. Il fuoco fu poi completamente estinto alle 2 del mattino, in seguito all'arrivo da Taranto dei pompieri e dei marinai. Vi sono 50 feriti di cui 4 gravi. Si dice che i danni ascendano a circa 400 mila lire

COSENZA 29 (N). L'incendio fu completamente spento stamane alle 7. Si limitò al vasto fabbricato. I danni non vennero accertati. L'incendio s'era sviluppato per un'imprudenza nel negozio di Francesco Principe, che restò ferito gravemente con la moglie e con certo Pio Clemente, che si trovava nel negozio per comperarvi della polvere. Altre persone riportarono lievi contusioni. Le truppe rientrarono nelle loro residenze.

Inaugurazione d'un ponte a Monaco.

MONACO 29 (N). Oggi ebbe luogo con grande solennità l'inaugurazione del nuovo ponte sull'Isar costruito in sostituzione del vecchio ponte crollato in causa d'una piena. Alla cerimonia assistettero il principe reggente, i membri della Casa reale, i ministri, il corpo diplomatico. Al nuovo ponte fu imposto il nome di „Ponte principe reggente Leopoldo".

Duello.

LEOPOLI 20 (N). In seguito ad un incidente avvenuto nell'ultima seduta di questo Consiglio comunale ebbe luogo oggi un duello alla sciabola fra il borgomastro Mala-Rowki ed il consigliere comunale dott. Lilien. Entrambi furono feriti leggermente

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 29 (N). Ecco i risultati della seconda giornata della Riunione d'autunno, tenutasi oggi all'ippodromo del *Prater*.

I. „Premio di Leopoldsberg", corone 1800. Primo *Rossi* (metri 272) in 4.16.5, secondo *Princesse Warwick*, terzo *Siess H.* del cav. Rossi. Corsero 17. Totalizzatore: 30 per 10; 82, 129 e 202 per 25. *Van-nina* che arrivò prima fu squalificata per andatura irregolare

II. „Corsa per trottatori di due anni", corone 2600. Primo *Landhalluuke* (metri 1620) in 2.30.4, secondo *Saphir*, terzo *Herr Vetter*. Corsero 12. Totalizzatore: 18 per 10; 33, 54 e 49 per 25.

III. „Premio di Lexnigton", corone 2500. Primo *Caid* (metri 2875) in 4.1.9, secondo *Hornelia Wilkes*, terzo *Doris Wilkes*. Corsero 13. Totalizzatore: 29 per 10; 43, 47 e 129 per 25.

IV. „Premio Carl Bürger", corone 12,000, distanza metri 2300. Primo *Elsa* in 4.15.1, secondo *Baron*, terzo *Abonnent*, quarto *Steffi*. Corsero 9. Totalizzatore: 33 per 10; 32, 38 e 125 per 25.

Sul primo arrivato non furono accettate scommesse. *Masha* arrivò prima ma fu squalificata per taglio di strada. Il guidatore perdette la licenza di prender parte a corse e fu inoltre condannato a 1000 corone di multa.

V „Premio di Hohenwang", corone 3000. Primo *Princesse Nefta* (metri 2 60) in 4.9.1, secondo *Meregduda* del cav. Rossi, terzo *Peregrinus*. Corsero 19. Totalizzatore; 15 per 10; 31, 51 e 50 per 25.

VI. „Corsa di prova", corone 1500. Primo *Hilda H.* (metri 2560) in 4.14.6, secondo *Fritz Werner*, terzo *Pfeilschnell* Corsero 16. Totalizzatore: 57 per 10; 81. 36 e 33 per 25.

Dopo questa corsa fu fatta una clamorosa dimostrazione ostile alla giuria, perchè tanto il primo quanto il secondo arrivato passarono il traguardo al galoppo, e il pubblico riteneva che ambidue sarebbero squalificati, ciò che non avvenne.

VII. „Corsa a tiro due", cor. 3000. Primo *Paul H.-Girardi* (metri 2840) in 4.22.9, secondo *Medium Maid-Legeno*, terzo *Lizzie Vogel-Hannahrinda*. Corsero 6. Totalizzatore: 17 per 10; 30 e 47 per 25.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Lo scoprimento del busto di Dante a Pola. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Pola:

Oggi col programma già annunziato ebbe luogo lo scoprimento del busto dell'Alighieri donato dal comitato dei giovani al Municipio.

Il vasto Politeama era alle 3 pom. letteralmente gremito. Quando i giovani del Comitato compariscono sul palcoscenico scoppia un lungo applauso. Il conferenziere, on. dott. Felice Glezer, ricorda le ire di parte che dividevano i fiorentini, dipinge lo stato dell'Italia prima della nascita di Dante e durante la vita di lui; narra circostanziatamente l'esilio del Poeta; rivolge meste parole all'amore di Dante, e dà uno sguardo rapido all'intero poema, citandone adeguati passi; tocca di volo le opere minori del poeta, e termina coll'accennare alla visita di Dante a Tolmino e a Duino, affermando come indubitata quella fatta a Pola.

Inneggia all'opera patriottica dei giovani, che conforta i cittadini nel sostenere la lotta per lo splendore della patria favella. Dimostra l'italianità della terra istriana, e glorifica il Poeta che aveva per bandiera la patria, e l'amore alla giustizia. L'oratore, spesso interrotto da applausi, viene in fine vivamente acclamato.

Quindi il Comitato dei giovani e le rappresentanze, preceduti dalla banda cittadina in alta divisa, escono dal teatro e percorrono le vie Giulia, Sergia e arrivano al Foro.

Dopochè gli invitati ebbero preso posto sotto i portici del palazzo municipale, lo studente universitario signor Oreste Rodinis, a nome del Comitato dei giovani, pronuncia un discorso nel quale rifà la storia dell'idea che oggi ha compimento, e che tende a ricordare che spetta a Pola l'onore imperituro di aver ospitato l'esule fiorentino fra le sue mura.

Sarebbe stato intendimento dei giovani d'inaugurare questo ricordo ancora nell'anno decorso per partecipare così ai festeggiamenti che in ogni parte si facevano in occasione del sesto centenario della Visione Dantesca; ma per varie ragioni non si giunse in tempo. Ora il voto del Comitato è felicemente compiuto. L'oratore è altamente onorato di [pote]r a nome del Comitato fare al podestà la solenne consegna del bronzo, che mercè dell'artista, come vivo ci rappresenta Colui che giunse al volo più sublime e mostrò quanto poteva la lingua nostra.

A Lui che tra breve agli occhi cupidi dei cittadini apparirà nell'atto che più d'ogni altro sublima la umana natura, nell'atto della meditazione, a Lui tutta l'umanità riverente s'inchina dicendolo genio sovrano. Ma qui Egli è nume. Nume che ci anima alle sante battaglie contro coloro che da questa terra vorrebbero cancellata ogni traccia del più bello idioma che suoni su labbra umane. Nume che accarezzar ci lascia nei cuori giovanili i più alti ideali.

Nel consegnare il busto, il Comitato fa plauso al podestà e alla rappresentanza comunale d'aver accondisceso d'accogliere il dono del Comitato e concesso che il busto sia collocato nell'atrio del palazzo.

Quindi il sig. Rodinis consegna al podestà una pergamena commemorante l'avvenimento, artistico lavoro del pittore concittadino Pozzatti.

L'on. Rizzi risponde rilevando l'alto significato della onoranza tributata al grande. Esprime la più viva compiacenza perchè la nobile idea sia sorta dai giovani, speranza della patria. Tributa i sensi della riconoscenza più sentita alla cittadinanza che seguì il generoso impulso. Dice che Pola vide il grande Esule ghibellino, ospite del cenobio di San Michele; Pola di cui egli rese imperitura la memoria in una pagina immortale del Poema. Ben gli doveva perciò la città il ricordo dedicatogli oggi.

Il podestà prende in consegna il busto, lieto e orgoglioso che lo storico palazzo comunale sia chiamato a custodirlo. Chiude col voto che lo spirito del Grande possa animare i forti, rinvigorire i fiacchi e insegnare a vincere con l'animo „che vince ogni battaglia". *(Applausi calorosi)*.

A questo punto il busto si scopre. La banda intuona l'inno dell'Istria, quindi l'inno a Dante, composto per la circostanza dall'Opilia.

A nome delle donne di Pola si depone sul busto una magnifica ghirlanda di alloro con nastri e dedica in oro.

Pervennero al Comitato parecchi telegrammi di plauso.

Applaudito un vecchio che, arrampicatosi, bacia il busto. Il Comitato telegrafò ad Ettore Ferrari. Unico incidente quello sollevato da alcuni aderenti al partito socialista, che, accompagnando un funerale, vogliono attraversare la piazza. Impediti da un cordone di guardie, sollevano il feretro e lo trasportano a spalla.

La Direzione del partito socialista aveva publicato ieri un manifesto con cui dichiarava di astenersi dalla festa.

Il Comitato vi aveva invitato fra le altre Società, anche la Federazione dei lavoratori e lavoratrici.

Compiuta la cerimonia, la banda eseguì il programma ieri annunziato. La città è in grande animazione. La solennità fu delle più entusiastiche.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Marconetti, dal dott. Eugenio Morpurgo e consorte, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giulio Cerf, dall'onor. Leopoldo Tolentino, cor. 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Fanny Fragiacomo, dal cognato dell'estinta, sig. Felice Fragiacomo, cor. 10, a favore della Società sussidiatrice di studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Per onorare la memoria della signora Elena ved. Dubich, dal signor Giuseppe Sabadini, cor. 20 a favore del Pio fondo di Marina; dal signor Angelo Piazza cor. 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Giulio Cerf, dalla ditta Ignazio Brüll cor. 50 a favore della Poliambulanza e cor. 50 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Chiassutti, dagli impiegati delle Assicurazioni Generali cor. 120 a favore del fondo di soccorso della Cassa di sovvenzioni tra i funzionari delle Assicurazioni Generali.

Le liste dei giurati. Il Municipio pubblica la consueta *Notificazione* concernente la formazione delle liste dei giurati per i processi penali di competenza della Corte di assise.

La lista primitiva, che dovrà servire di base per la compilazione della lista annuale per l'anno 1902, sarà esposta a pubblica ispezione nell'antisala del Consiglio al II piano dell'edificio municipale dal giorno 30 settembre a tutto 7 ottobre a. c. dalle 9 ant. alle 2 pom.

E' libero a chiunque vi abbia interesse di presentare entro il suddetto termine il suo reclamo per iscritto o a protocollo contro l'ommissione dalla lista di persone chiamate per legge all'ufficio di giurato, oppure contro l'iscrizione di persone a ciò per legge incapaci od inammissibili, nonchè di far valere i propri motivi di eccezione.

Apposita Commissione comunale deciderà sui reclami prodotti in tempo utile e sulla verità degli accampati motivi di esenzione.

Qualora, in seguito a queste decisioni, venissero fatte delle modificazioni nella lista pubblicata, saranno le stesse notifisate per affisso nella sede dell'ufficio ed edotti coloro che vi avranno interesse. Ai reclamanti ed a quelli che avranno fatto valere motivi d'esenzione saranno comunicati i provvedimenti presi in seguito al loro reclamo.

Quelli poi che si ritenessero gravati dalla decisione della Commissione suindicata, potranno produrre l'eventuale loro gravame a questa civica Magistratura, entro il termine di tre giorni dalla notificazione ufficiale della stessa.

La decisione sull'attendibilità di tali gravami spetta alla Commissione che è chiamata alla compilazione della relativa lista annuale.

FATA GRIGIA

86

Non lontano da lui, era Felice Mingat, il primo garzone della masseria, giovine robusto, capelli crespati e rossi, faccia piana, occhi piccini e cattivi.

Felice Mingat era un'autorità nella masseria, perchè attesa la incapacità di Vittorio, e soprattutto la sua indifferenza, era specialmente su lui che riponeva la fiducia il padrone Fortier.

Felice era aspro con tutti, brutale, accattabrighe, molto più severo dello stesso padrone.

Il vecchio Fortier aveva acceso la sua ultima pipa, ed era seguito un lungo silenzio che fu in breve rotto da Felice Mingat.

— Ebbene! padron nostro — disse rivolgendosi al vecchio Fortier — la Fata grigia ne ha fatto ancora delle sue... La giovenca delle Cascine è crepata... e il dì prima non aveva nulla.. E' sempre quella maledetta strega che è causa di questo... senza dubbio.

Vittorio, che sino allora, non aveva aperto bocca, crollò più volte nervosamente le spalle.

— La giovenca del vecchio Vincenzo — rispose — è morta perchè doveva morire... L'ho veduta io poc'anzi: ci sono stato. Era gonfia, perchè aveva mangiato troppo fieno, sul quale era nevicato.... Questa è la verità... Quanto poi ad incolparne chicchessia...

— Sì, so bene che voi siete uno scienziato — rispondeva odiosamente Felice — oh! voi, Vittorio, non siete un contadino come noi, siete un signore... Voi non credete agli spiriti e alle streghe.

— No, non ci credo... Quanto poi a chiamarmi signore..,

— Suvvia, basta! — disse il vecchio Fortier intervenendo — non avete ancora finito di bisticciarvi?... si ha da essere sempre daccapo?

Vittorio si alzò, e staccando il suo fucile appeso attraverso il camino:

— Vado alla posta — disse — ci sono dei cinghiali dalla parte delle macchie... Vado a vedere se posso prenderne uno...

Il vecchio lanciò un'occhiata sospettosa sul figliuolo

— Da qualche tempo tu vai spesso alla caccia all'aspetto — disse crollando il capo.

— Per soffrire il freddo e buscarti acuti dolori — soggiunse la madre.

Felice Mingat non potè schermirsi di intervenire di nuovo.

— Ah! per quello che Vittorio ammazza alla caccia all'aspetto, farebbe molto meglio a starsene in letto e bere un decotto ben caldo.

Adesso la pazienza scappò alla padrona Fortier.

— Felice — disse con voce in cui ribolliva una sorda ira — lascia quieto il mio figliuolo, o altrimenti l'avrai da fare con me... Adesso te ne avverto io.

Quando alla masseria aveva preso la parola la mamma Fortier, non c'era da ripetere: tutti chinavano il capo, suo marito per il primo.

Vittorio aveva preso il suo fucile, la sua pelle di capra, e si dirigeva verso la porta.

Non doveva giungervi senza prima aver ricevuto la freccia del Parto.

— Non ci sono soltanto dei cignali nel bosco per la caccia all'aspetto; ci sono ancora delle pernici incappucciate.

Adesso la Fortier balzò in piedi.

L'ira le fiammeggiava negli occhi, e brandiva la rocca in un mode minaccioso.

— Ascoltami bene, Felice! è l'ultima volta che ti avverto!... Tu fai sempre guerra a Vittorio.

„Ebbene!.. la prima volta che ti accadrà di pigliartela con lui senza ragione, in fede mia, non istarò a ripetertelo: potrai andare a cercare d'impiegarti altrove.. Non voglio che sia molestato il mio figliuolo... Ho detto...

Dopo di che la Fortier riprese la sua rocca, se la infilò di nuovo nella cintura, e la ruota ricominciò a girare come prima.

Felice Mingat, di rosso che era, si fece livido. Batteva gli occhietti stravolti e scintillanti nella semi-oscurità che regnava nella sala.

Prese una lanterna come se volesse andare a letto nel casamento attiguo dov'era la sua camera.

Ma appena uscito dal fabbricato principale della masseria, spense tutt'a un tratto la lanterna, e la pose sulla sponda di un sentiero che si aggirava tortuoso in mezzo alle circostanti abetine.

Andava con precauzione, guardando a destra e manca.

Non andò guari che si trovò in mezzo ad una vasta pianura, che la luna illuminava ampiamente con la sua bianca luce, ripercossa dalla neve ghiacciata.

A duecento metri dinanzi a lui poteva distinguere la sottil macchietta di Vittorio che se ne andava a dorso curvo, col fucile a tracolla, senza dubitar menomamente dello spionaggio cui era fatto segno.

— Va all'aspetto come me — brontolava Felice — sono certo che le parlerà di nuovo!

Bisogna proprio dirlo? Vittorio per allora non aveva l'aria di pensare alla caccia.

Continua.

[...] gite. Il pir. lloydiano „Wurmbrand" partì ieri mattina per Venezia con 131 gitanti. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria col piroscafo omonimo 283 persone, col „S. Giusto" 304 e col „Carli" 70; per Pirano e Portorose coll'„Istria" 211; per Isola col „Portorose" 280; per Muggia con l'„Epulo" 200; per Miramar col „Miramar" 90; per Miramar e Sistiana col „Sistiana" 63 e per Zaule con lo „Zaule" 50. — Con la ferrovia dello Stato partirono in gita per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 550 persone e con la ferrovia della Meridionale per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 640 persone.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore del povero vetturale Enrico Babich, dalla sig.a E. M. de N., cor. 10.

Nuovi canonici. Furono nominati, per il Capitolo concattedrale di Capodistria, a canonico effettivo il catechista del civico Liceo femminile di Trieste Giorgio Pitacco, a canonici onorari il professore di religione al Ginnasio di Capodistria mons. Nicolò Spadaro e l'arciprete e decano parrocchiale di Pirano Giuseppe Fonda.

Il ritorno dei pellegrini dalla terra santa. Con il piroscafo lloydiano „Carniolia" giunsero qui ieri mattina quelle 464 persone che la mattina del giorno 10 mese corr. erano partite in pellegrinaggio per la Palestina.

Nella terra santa i pellegrini si fermarono 6 o 7 giorni. A Gerusalemme morì improvvisamente una delle donne facenti parte della comitiva, e cioè una cuoca, non più giovane, la quale venne sepolta con grande solennità.

I pellegrini, che come a suo tempo abbiamo detto, sono tutti di Bressanone, partirono con un treno speciale ieri, alle 3 e un quarto del pomeriggio.

Pazzi... ladri? Ieri durante le ore in cui sono permesse le visite agli ammalati dell'ospedale civico, accadde un fatto che fece molto rumore.

L'infermiere Giacomo Creciutti, addetto all'ottava divisione, aveva notato che un uomo, recatosi a visitare l'alienato Ferdinando C., mentre usciva dal riparto, lasciava vedere l'estremità inferiore delle mutande in tela rigata in rosso, identica a quella con cui vengono confezionate le biancherie per gl'infermi.

Da qualche tempo erano stati constatati degli ammanchi di biancheria, percui il Creciutti avvertì della cosa una guardia di p. s., che invitò lo sconosciuto a seguirla all'ispettorato d'androna del Moro. Quivi, interrogato dall'ispettore Varidovich, lo sconosciuto si qualificò per Giuseppe R., d'anni 24, abitante in via della Barriera vecchia. Confessò francamente che le mutande che aveva indosso gli erano state consegnate dall'alienato C. e che dallo stesso, in altre occasioni, aveva ricevuto due camicie, un altro paio di mutande e una federa, il tutto di spettanza dell'ospedale, e di un valore di cor. 3.72. Tradotto dinanzi l'impiegato d'ispezione della Polizia, il R., che, a quanto si dice, sarebbe anch'egli leso nelle facoltà mentali, dopo aver subito un interrogatorio fu rimesso in libertà, previo sequestro delle mutande e di altri capi di biancheria che in una perquisizione praticata in casa sua furono riconosciuti di spettanza dell'ospedale.

Come dicemmo, il fatto - data l'ora in cui era accaduto - causò rumore, e nell'atrio dell'ospedale si era agglomerata molta gente che lo commentava. Colto a volo il seguente dialogo fra due donnette:

— I dixi che xe mato quel che ga consegnà la roba e anca quel che la portava fora!

— Mi me par inveze che i furbi xe in otava e i mati xe quei che xe fora!

Tentato suicidio? Stanotte, poco dopo le 2, certa Geltrude G., donna sui cinquant'anni, si gettò in mare dalla riva della Sanità. Un marinaio riuscì a salvarla, dopodichè il marito la fece salire in una vettura e la condusse a casa.

Una bambina che si costituisce. „Sior uffizial, son vignuda parchè la me meti in preson..." sclamò una ragazzina iersera presentandosi all'impiegato d'ispezione alla polizia.

— Dimmi, piccina: perchè vuoi andare in prigione?

— No, sior uffizial; no son mi' che voio andar in preson...

— Dunque?

— La me lassi finir.... I xe lori che i me zerca par mar e par terra!...

— E che cosa hai fatto?

La ragazzina si qualificò per Caterina A. di 14 anni e raccontò il seguente fatto. Sino a 15 giorni fa, la A. che è orfana di padre e di madre, si trovava in servizio nella trattoria alla „Mormorazione" in via Santa Lucia; ed ella abbandonò improvvisamente il suo padrone perchè una sera, siccome un ragazzo abitante nelle vicinanze della trattoria si era preso il matto divertimento di lanciare nel locale una materia... poco odorosa, ella per punirlo gli aveva gettato addosso una piccola quantità d'acqua bollente.

— Par sto fatto qua, concluse l'ardita ragazzina, la polizia me zerca... e mi, par no disturbarli son vignuda sola...

L'impiegato, in attesa di fare un po' di luce nella faccenda, fece condurre la ragazzina nelle carceri di via Tigor.

Da Fiume a Trieste a piedi. All'impiegato d'ispezione alla Polizia ieri nel pomeriggio si presentò un giovane poveramente vestito, il quale, dopo aver detto di chiamarsi Michele H. di 21 anni, marittimo da Burchinkead (Inghilterra), domandò di essere rinchiuso in prigione perchè privo di mezzi di sussistenza. Disse che sette giorni fa era arrivato dalla Francia a Fiume con il veliero italiano „Angelo", dal quale sbarcò subito con l'intenzione di trovarsi una occupazione in terra. A Fiume, però, gli fu impossibile di allogarsi, percui venne a Trieste a piedi. Ma anche nella nostra città il disgraziato non trovò fortuna, e quando rimase senza danaro pensò alla prigione. In attesa di farlo rimpatriare, l'impiegato fece condurre il H. alle carceri di via Tigor.

Atterrata da una vettura. Ieri mattina, verso le 10, fu accompagnata alla Guardia medica Maria Riosa, di 66 anni, abitante a S. Antonio in quel di Capodistria. Transitando per la via del Torrente ella non avea fatto in tempo a scansarsi da una vettura e ne era stata atterrata, in modo da riportarne alcune escoriazioni e contusioni alla fronte e alle ginocchia. Il medico di turno le prestò le cure opportune.

Furti e furterelli. La sarta signora Maria Nemeth, abitante in via della Geppa N. 5, denunciò ieri alla Direzione di Polizia che in questi ultimi giorni era stata derubata di un oriuolo e della rispettiva catena d'argento, del complessivo valore di 16 corone, che si trovava sul suo tavolino da notte, nonchè di 6 cucchiaini d'argento che si trovavano chiusi in un armadio.

Ladro ignoto.

Il calzolaio Giovanni G., abitante presso l'affitta letti Giovanna Prodich, in via di Riborgo N. 5, s'impossessò ieri mattina all'alba di una quantità di effetti di vestiario del valore di 20 corone appartenenti alla sua padrona e di un paltò appartenente al suo compagno di stanza Giuseppe Chiarini. Poscia se ne andò. Sulle scale della casa il G. s'imbattè nell'inquilina Giuseppina Miner, la quale vedendolo indossare il paltò del Chiarini, lo fermò e gli chiese come ne fosse venuto in possesso. Il giovane non si perdette di coraggio e dichiarò di averlo comperato per poche corone.

La Prodich denunciò la cosa alla Direzione di Polizia, alla quale fornì tutte le indicazioni opportune sul suo infedele inquilino.

Giovanni Lantieri, abitante in via della Fornace N 20, denunciò ieri alla Polizia di esser stato derubato di una cassettina d'ottone e di metallo bianco del valore di 7 corone che teneva in soffitta.

Ladro ignoto.

L'affitta letti Rosa Calla, abitante in via di Riborgo, diede alloggio l'altra sera a marito e moglie, con due loro figlioli e cinque altri uomini. Dissero che erano appena giunti a Trieste, e che alla mattina seguente si sarebbero imbarcati per l'America. Ieri mattina gli emigranti pagarono l'affitto e poi se ne andarono. Però, appena i forestieri si furono allontanati, la Calla si accorse di essere stata derubata di una collana d'oro, con una crocetta del valore di 40 corone, percui si mise in cerca degli sconosciuti; ma ormai era troppo tardi: un'ora prima erano partiti per Genova. La danneggiata denunciò la cosa alla Polizia.

Malori improvvisi. Margherita Petronio, di 14 anni, abitante in Via Risorta, ieri nel pomeriggio assisteva alle funzioni nella cattedrale di S. Giusto, quando fu colta da improvviso malore e cadde a terra battendo la faccia sul pavimento in guisa da riportare alcune contusioni e lacerazioni. La caduta della poveretta mise un po' di scompiglio tra la folla, e per buona fortuna non accaddero altri guai. La sofferente, con una vettura, fu accompagnata all'ospedale dove l'accolsero nel quarto ripartimento.

— Poco dopo le 4 pom., anche l'agente Massimiliano Buschin, di 25 anni, fu assalito da improvviso malore, e dovette ricorrere alla guardia medica.

Percosse. La ragazzina di 12 anni, Giuseppina Plater, abitante in via Bonomo, ieri alle 6 pom. venne percossa per futili motivi da una vicina di casa. Riportò alcune escoriazioni e contusioni al braccio sinistro. Dovette ricorrere alla Guardia medica.

Caduta. Il fanciulletto di 4 anni Giuseppe Marzari abitante in via del Molino a Vento, ieri verso le 6 pom. nei pressi della propria abitazione cadde, e battendo la faccia al suolo riportò una ferita al mento ed al labbro inferiore.

Fu accompagnato alla guardia medica

Notizie metereologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 19.–, ore 2 pom. 27.5 C.° — Altezza barometrica ore 1 ant. 767.8 — Oggi: Alta marea 10.1 ant., 11.0 pom. Bassa marea 4.9 ant. 4.37 pom.

Ogni giorno una. Fra autore e capocomico.

— Vi assicuro, caro capocomico, che nel secondo atto della mia nuova commedia vi è una scena che Shakespeare non avrebbe saputo immaginare.

— Oh! e che cosa rappresenta?

— Uno scontro ferroviario.

Teatri e Concerti

Fenice. L'ultima rappresentazione della *Gioconda*, datasi ieri per serata d'onore dell'esimio m.o Perosio con la quale si chiudeva la fortunata stagione, chiamò a teatro un publico molto numeroso.

Gli applausi non furono lesinati agli esecutori, e quello che non era avvenuto durante le dieci precedenti rappresentazioni, avvenne iersera: il baritono Titta Ruffo, costrettovi dagli applausi, dovette replicare la *Barcarola*.

Speciali, meritatissimi festeggiamenti ebbe il valente maestro Perosio, chiamato per due volte al proscenio dopo il concertato del terzo atto.

Fra applausi calorosissimi, all'egregio maestro vennero presentate due corone di alloro, un portafoglio di pelle con fregi in argento, una bomboniera d'argento, e dall'impresa del Teatro un borsellino risonante di monete d'oro.

Al bravo sig. Thos venne offerta dagli amici una corona d'alloro.

Così, quanto fortunatamente si era iniziata, altrettanto felicemente si è chiusa questa stagione; la quale, tra altro, ha avuto il merito di farci conoscere un artista che promette molto di sè. Vogliamo alludere al giovane baritono Titta Ruffo, il quale riuscirà, con lo studio e con l'amore che dimostra per l'arte sua, a moderare certi scatti di voce talvolta esuberanti, e vorrà lasciare intatto il carattere della sua voce - ch'egli ora colla *tuba* tende a rendere oscura, a tutto danno dello squillo - potrà riuscire un artista completo e degno di ben maggiori scene.

Saggio di Violino. La sala della Filarmonica accoglieva ieri a mezzogiorno un publico numeroso e distinto di invitati accorsi a giudicare dei progressi fatti dagli allievi del maestro di violino sig. D. Gentilli

Il saggio — che ebbe anche il merito della brevità, e che comprendeva un programma scelto con giusto criterio — riuscì sotto ogni rapporto molto soddisfacente; gli allievi tutti dimostrarono di aver saputo approfittare delle solerti cure del loro maestro, sonando con bella cavata e con correttezza di ritmo.

I signori Minzi e Italia fecero gustare una *Fuga* di Händel, e le signorine Oberst e Kühler, due graziose ragazzine, porsero all'unisono con perfetta fusione, un *Andante* di Paganini.

E mentre il signor Segrè, con correttezza di stile — se non con molta anima — eseguì il primo tempo del 6.o Concerto di Beriot, il signor Italia nel *tema* di Mozart, e successiva *aria variata* si fece sinceramente ammirare quale violinista, già padrone della tecnica, sorprendente per la sicurezza nell'esecuzione dei *flautati* che gli riuscirono purissimi.

Fra applausi calorosi il promettente giovanetto dovette replicare la 2.a parte del brano.

Chiuse la mattinata una melodia di Schubert, sonata con commendevole fusione dai signori Camerini, Castiglioni, Giuli, Krivitz, Italia, Levi, Minzi e Segrè.

Tutti gli esecutori furono applauditissimi; ed al loro maestro, mentre fra calorosi applausi dei convenuti veniva evocato al podio, fu presentata una corona di lauro in argento.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Carniolia" da Jaffa con 464 pellegrini, „Wurmbrand" da Venezia; il piroscafo ottomano „Massalia" da Trebisonda scali e Corfù con 14 passeggieri; il piroscafo russo „Makkawei" da Batum; il piroscafo a. u. „Dubac" da Blyth e Ragusa; il logher italiano „Francesco S." a Porto Empedocle e Siracusa; il piroscafo ellenico „Jonia" da Trebisonda, scali e Corfù con 7 passeggeri e lo scooner „Panajotis Stupatis" da Fiume.

* Partì il piroscafo del Lloyd „Helios" per Corfù scali e Braila.

Movimento dei navigli au. Il piroscafo „Alberta" proseguì il 24 da Muroran per Astoria, l'„Anna" sotto scarico a Singapore, l'„Auguste" sotto scarico a Bergen, l'„Emilia" di partenza da Calcutta, il „Jenny" sotto scarico a Montevideo, il „Federica" atteso a Calcutta, il „Lodovica" di prossimo arrivo a Porto Natal, il „Lucia" in viaggio da Hongkong per Saigon, il „Margherita" proseguì il 27 da Singapore per Hankow, il „Maria" proseguì il 27 da Muroran per Victoria (B. C.), il „Marianne" arrivò il 28 a Port-Arthur in 55 giorni di viaggio da Barry, il „Miramar" a Rotterdam, il „Teresa" sotto scarico a S. John (N. B.) per l'Inghilterra, l'„Abbazia" partì il 21 da Baltimora per Trieste, l'„Aquileja" sotto carico a Nuova Orleans per Trieste e Venezia, il „Betty" partì il 28 da Nuova York per Tampa, il „Lacroma" sotto carico a Patrasso, il „Gottfried Scenker" di partenza da Trieste per Nuova York.

29 settembre.

Da GORIZIA.

Misure precauzionali. Ai ragazzi di Sant'Andrea Merna, Vertoiba e Belpasso (Schönpass) - località nelle quali domina la scarlattina, - frequentanti le scuole di Gorizia, si concesse di venirci purchè sia comprovato dal medico distrettuale o dal protofisico che nelle case del loro luogo di pertinenza non vi sono casi di scarlattina, che essi abitano da dieci giorni in città e che godono buona salute.

I casi di contravvenzione verrebbero puniti con l'allontanamento dalla scuola.

Domanda di sovvenzione. Il Comitato per l'Esposizione dei crisantemi domanda una sovvenzione al Comune di Gorizia.

Circolo Goriziano Apollo. Il trattenimento di iersera dato da questo Circolo riuscì benissimo. Eccellente l'orchestra diretta dal maestro Rodolfo Penso; e molto bene pure la sezione drammatica, che eseguì la commedia in un atto con prologo „Le avventure notturne". Applausi alle signorine de Colombani e Vacaroni ed ai signori Ettore Piani, Milanesi e Schnabel.

Pro pellagrosi Il Comitato per la grande accademia da darsi a questo teatro la sera del 27 ottobre, spiega la massima alacrità. Ne è a capo il dott. Camillo de Egger con la sua distinta consorte (Paul Maria Lacroma). Del Comitato fanno parte signore e signori che in ogni occasione hanno dato saggio di saper fare, ottenendo risultati brillantissimi.

Cronaca triste. Il contadino Giovanni F., di anni 41, da Quisca, mentre si trovava stamane nella chiesa dei Cappuccini, veniva colto da alienazione mentale. Fu trasportato all'Ospedale dei Misericorditi.

Da GRADISCA.

Seduta consigliare. Per mercoledì prossimo è convocato a publica seduta il patrio Consiglio col seguente ordine del giorno:

1° Rapporto del Comitato di revisione sul consuntivo 1900. 2. Discussione del bilancio di previsione 1902. 3. Relazione sui resoconti della ex banda civica.

Morte improvvisa. Ieri il sig. Pietro Dughero di Cormons si recava a Turriaco, per partecipare al funerale di una sua cugina. Ma sentendosi poco bene riattaccò il cavallo e si mosse per ritornare a Cormons. Passando per Versa era in condizioni tristissime, tanto che un suo conoscente salì nel veicolo e lo accompagnò a casa.

Posto a letto, malgrado le pronte cure mediche, stanotte alle 10 il sig. Dughero soccombeva per sincope.

Il sig. Dughero apparteneva al partito liberale-nazionale.

Da CITTANOVA.

Elezioni comunali. Il Municipio ha esposte le liste per le imminenti elezioni comunali.

Qui, grazie al carattere puramente italiano della cittadetta e del suo breve territorio, non vi sarà lotta per questioni nazionali. Si prevede peraltro qualche piccola scaramuccia per questioni di persone. Si spera tuttavia che potranno essere evitate dannose scissure.

Vendemmie. Siamo in piena vendemmia. Il prodotto è abbondantissimo, epperò i produttori sono imbarazzatissimi per allogare tanta grazia di Dio. Negli anni decorsi molta della nostra uva andava sulla piazza di Trieste, mentre quest'anno non si presentano acquirenti forestieri, ed i pochi acquirenti locali hanno cantine e mezzi limitatissimi per accettare la stragrande quantità di uve; da ciò l'imbarazzo dei produttori.

Le nostre comunicazioni. Cittanova ha la fortuna d'essere sul mare, ma ha pure la disgrazia di non aver altra congiunzione con la terraferma all'infuori della strada di Buie, la cui pendenza enorme è nota come una meraviglia della balorda ingegneria stradale della prima metà dell'altro secolo. Tale erta mostruosa e pericolosissima doveva essere abbandonata e sostituita da una nuova strada migliore. Da anni si fanno progetti, ma la nuova strada resta sempre un desiderio. Intanto Cittanova e Verteneglio sono pressocchè segregate dal resto della Provincia. Abbiamo bensì il mare, che dovrebbe congiungerci con Trieste; ma quanto infelice è tale congiunzione!

Infatti non c'è che un piroscafo postale giornaliero che ci unisce a Trieste, e tre volte la settimana un piroscafo merci, il quale, se, come di solito, ha preso carico sufficente nei porti meridionali, senza preavviso abbandona le nostre merci sulla riva, sieno pur soggette a deperimento, e ci fila dinanzi senza curarsi minimamente del nostro scalo e dei danni che tale trascuranza ci arreca. Mentre a Umago, che dispone d'una propria linea di navigazione a vapore, si affollano i compratori delle uve e dei vini per portarli a Trieste, qui non si vede un solo acquirente.

E' strano poi che la Società Istria-Trieste sopprima proprio all'epoca delle vendemmie la linea merci giornaliera, tenuta invece in vigore nei mesi di maggio, giugno e luglio.

Lucastro.

E' *core*, o *tutto*, che si sforzi, *luto*
D'imitar; tu sei male indirizzato.
Dà rotta a me che ben apprezzo il bello;
Altr'arte scegli, e getta via il pennello.
gibi.

Spiegazione del giuoco precedente:
FORO-SETTA.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
[...] Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
[...] Augusto Rocco
Trieste

INVITO

alla messa funebre che avrà luogo addì 1 Ottobre alle ore 7½ ant., nella Chiesa di S. Antonio di Padova in suffragio dell'anima del loro indimenticabile

GIOVANNI.

Trieste, li 30 Settembre 1901.
Famiglia CHIASSUTTI.

✝

Elena ved. Dubich

cessava di vivere questa notte alle 2 a. m. dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Gli inconsolabili sottoscritti, affranti dal dolore, partecipano, a nome pure degli altri congiunti, tale irreparabile perdita, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Lunedì 30 corr. alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 29 Settembre 1901.

Vittorio Dubich, figlio — Pia ved. Dubich, nuora
Augusta Braun, Giulia Dotti, Amalia Ukropina, Emma Dollenz, figlie
Ferdinando Braun, Enrico Dotti (assente), Spiro Ukropina, Enrico Dollenz, generi.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41.

✝

ROSA KOLLMANN nata ZACCARIOTTO

d'anni 35, spirò iersera alle 10½ dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 30 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla cappella mortuaria dell'Ospedale civico.

TRIESTE, 29 Settembre 1901.

Antonio Kollmann, consorte
Maria ved. Zaccariotto, madre
Luigi, Maria, Giorgio, Carlo, Rosa, Giulia, figli.
Virginia, Vittoria, Carlo, Giovanni, Tommaso, Luigia, fratelli.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Col 1. ottobre verrà riaperta presso la sottoscritta, la **sezione allievi** alla quale possono prender parte anche figli di non soci, d'età inferiore ai 17 anni.

Le lezioni verranno impartite dal m.o sig. **Vittorio cav. Tagliapietra**, nei giorni di martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 4 alle 6 pom.

Per l'iscrizione ed ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria sociale, Piazza della Borsa N. 10, p. II.

La Direzione della Società di Scherma

ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 1. Settembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7175

Il filo della politica.

In questi giorni, a Vienna e più a Budapest, hanno scoperto minaccie gravi ed urgenti della **politica russa nei Balcani**. Da Vienna sono partite corrispondenze ai giornali tedeschi, improntate al più nero pessimismo: La Russia concentra truppe sul Pruth, ai confini rumeni, fortifica le foci del Danubio, lascia che da Belgrado si „ordino" i torbidi e i conflitti nazionali nella vecchia Serbia: è ormai pronta insomma a fronteggiare e dirigere a suo esclusivo profitto lo scoppio della rivolta che dilagherà, *indubbiamente*, la prossima primavera, dalla Macedonia a tutto il resto della penisola balcanica.

Anche un organo ufficiosissimo, invece di attingere le sue informazioni al ministero degli esteri, il *Pester Lloyd*, ha rivangato tutti i torbidi e pericoli balcanici e ha scoperto che, di tutti, *c'est la faute à Voltaire*, cioè alla Russia. A che serve quella benedetta convenzione austro-russa del 1897 per la delimitazione delle sfere d'influenza - si è chiesto - se la Russia fa, ormai, come se non ci fosse? Val meglio non rinnovarla. E, in un secondo articolo, ha segnalato tutte le macchinazioni russe per staccare perfino la Rumenia, l'unica potenza fida, dall'orbita della Triplice.

Simili manifestazioni hanno fatto una certa impressione; si è giunti sino a parlare di una nota del Governo austro-ungarico a quello russo, di protesta contro le presunte fortificazioni delle foci danubiane!

La stampa tedesca è intervenuta come pacificatrice. Ad essa, è succeduto il fenomeno opposto: Vedeva nero, o almeno grigio, al primo annunzio del viaggio dello czar a Parigi; ora vede tutto roseo. E, come accade, vuol comunicare il suo ottimismo anche agli altri. „La Russia, in quella parte delle foci del Danubio, che è sua - hanno ammonito parecchie *Zeitungen* - può far ciò che vuole; non per nulla la convenzione di Londra del 1871 (il *pourboire* per la neutralità russa durante la guerra franco-tedesca) ha fatto cessare la neutralità del Mar Nero. Non vi è per questo ragione di allarmarsi.

Il nervosismo austro-ungarico e la placidità tedesca si possono ricondurre, forse, alla stessa causa: il convegno di Danzica tra lo czar e Guglielmo II. La stampa ufficiosa russa, ha dato unanime a quell'avvenimento un significato che sgombra, dai cuori germanici, gli ultimi timori: „Il convegno di Danzica (hanno detto o lasciato intendere i maggiori giornali di Mosca e di Pietroburgo) non è soltanto la conferma dell'amicizia *tradizionale* degli Hohenzollern e dei Romanoff. Germania e Francia ora si riavvicinano sotto gli auspici russi". Nicolò darà a Loubet la destra, ancor calda della stretta di Guglielmo; e a Parigi, quasi, se ne compiacciono; certo non se ne risentono. Ecco il preludio di una ...*entente* russo-franco-germanica per ora, forse chi sa? in avvenire anche di qualchecosa di più.

Ora, è ben logico che questa nuovissima concezione politica, appaia ostica a Vienna, quanto attraente a Berlino. „Vigilanza anche per le eventualità più improbabili, (così la *Neue Freie Presse*) si raccomanda da sè".

Giova dire, del resto, che i fatti concreti non sembrano per ora giustificare questi allarmi che il *Berliner Tageblatt* ha chiamati „nervosi." I movimenti di truppe e di navi russe alle foci del Danubio vennero smentiti, mentre poi, appunto di questi giorni, il presidente dei ministri rumeni Stourdza si è abboccato col capo dello stato maggiore a. u. Beck; ciò ha rimesso in giro la voce che la convenzione militare austro-rumena (la cui punta sarebbe rivolta contro Pietroburgo) è stata finalmente firmata. Si parla pure di un incontro del ministro degli esteri russo conte Lamsdorff col conte Goluckowski, il che denoterebbe la buona volontà d'ambedue di dissipare gli equivoci.

Vi è anche chi attribuisce a una ragione di politica interna la crociata anti-russa iniziata dalla stampa ungherese. Il conte Goluckowski, già inviso agli czechi, che a lui attribuiscono la fine dell'era Thun, starebbe perdendo anche il favore degli ungheresi, desiderosi di una politica più risoluta di fronte alla Russia, loro antica nemica. Le geremiadi sulle macchinazioni russe, celerebbero dunque, più che altro, un biasimo al ministro degli esteri che non avrebbe saputo sventarle, nonchè l'augurio che altri sia più fortunato di lui?

★

Ciun incagliato a Basilea, parrebbe, a primo aspetto, una commedia tutta da ridere. Il „principe-espiante" è giunto ai confini tedeschi, dove generali ed alti dignitari di Guglielmo II lo attendevano per fargli gli onori di casa; a Berlino gli si preparavano riviste e persino banchetti. Un'espiazione dunque assai dolce dell'assassinio di Ketteler. Quand'ecco, a Basilea, Ciun, il piccolino adolescente, dall'aspetto quasi femmineo, si ribella alle *pickelhauben* che lo circondano e non vuol tirare innanzi.

Sdegno tedesco, calma sorridente cinese, stupore internazionale.

„S. A. è indisposta"; è la prima versione; ma il giorno dopo, di indisposizione non si parla più. „S. A. attende istruzioni". E su che? Sul numero degli inchini da farsi a Guglielmo II. L'imperatore bianco ne vorrebbe nove; l'imperatore giallo non intende concederne più di tre; inoltre il primo vuole che Ciun tocchi con la fronte la terra; Ciun o il suo imperiale fratello non vogliono, a quanto pare, scendere così in basso.

Queste le esteriorità irresistibilmente comiche. In fondo, però, non manca la nota seria. Vi è un filo invisibile che, presumibilmente, lega il codino di Ciun al famoso protocollo di pace cinese, di cui parlammo nell'ultima rassegna, e che seguita ad essere firmato a metà, cioè da uno solo dei contraenti. E' vero che l'ottimo Li Hung Ciang (guarito per la millesima volta) si è dichiarato pronto a firmarlo, ma firmato non lo ha. Frattanto i primi editti con cui il Governo cinese intende dare esecuzione al protocollo, pare non vadano a genio dei diplomatici a Pechino; si noti che, fra le clausole di pace, vi è anche il viaggio espiatorio in Germania; quindi sembra abbastanza naturale che Ciun non prosegua finchè il protocollo non sia firmato. Se così è, per quanto tempo ancora lo smilzo principino contemplerà, dalla sponda svizzera, le azzurre acque del Reno?

Nessuno saprebbe dirlo, specie in questi giorni in cui tornano a galla le voci della ricomparsa dei *boxers* nel Pecili, precisamente mentre il Governo imperiale proclama di averli domati!!

★

Un altro affare che minaccia di diventar cronico è il **conflitto franco-turco**. Pareva risolto. Il Sultano aveva promesso persino un indennizzo alla famosa società dei *quais* per il disturbo arrecatole, quando Constans, l'ambasciatore della repubblica, insensibile alle suppliche della Porta, prese l'*Orient-express* e se ne andò. Si dice che egli volesse regolare anche la questione dei crediti di alcuni cittadini francesi verso la Turchia; ma il Sultano da quell'orecchio non ci sente: Si tratta di snocciolar quattrini subito, e il Padiscià dichiara di non averne.

Sia come si voglia, le relazioni diplomatiche franco-turche sono ora interrotte. Nessuno però sembra preoccuparsene eccessivamente; neppur di dimostrazioni navali nelle acque turche si parla più. E' probabile che il broncio basterà, ancora per questa volta, a far piegare il Sultano; cioè a indurlo a promettere mari e monti. Quanto a mantenere poi... è un altro paio di maniche. Non per nulla il Padiscià ha mandato testè una missione in Cina a ossequiare Li Hung Ciang!

★

E' difficile raccapezzarsi in quel ginepraio del conflitto tra la **Columbia** e il **Venezuela**. Parrebbe che il dietroscena della presente crisi sia questo: Il governo liberale del Venezuela, o meglio il suo presidente Castro, avrebbe organizzato, d'accordo con gl'insorti columbiani (la Columbia è in istato di insurrezione permanente) e con i governi dell'Equatore e del Nicaragua, tutto un piano mirante a costituire nella regione degli istmi dell'America centrale, una grande Confederazione atta a esercitare un controllo sui futuri canali tra l'Atlantico e il Pacifico.

Gli insorti columbiani avrebbero avuto l'incarico di forzare gli avvenimenti, invadendo il territorio venezuelano, in modo da giustificare un'invasione della Columbia da parte del governo del Venezuela. Questi insorti columbiani sono liberali, mentre il governo della Columbia è, ora, clericale.

Colà, nel Venezuela, nell'Equatore e nelle repubblichette dell'America centrale, liberali e clericali si alternano al potere, e il partito caduto se la intende sempre con i consenzienti dei paesi limitrofi.

Il piano attribuito al Castro (poichè egli nega l'esistenza di ogni artifizio, ed emana proclami di fuoco contro gli invasori) incontra, naturalmente, l'opposizione degli Stati Uniti, i quali non vogliono assolutamente rinunziare al controllo sulla unica via che unisce il Pacifico all'Atlantico, la quale, per oggi, è solo la ferrovia Panama-Colon (territorio columbiano), ma domani potrebbe essere anche il famoso canale „in spe".

Il Governo di Washington ha preso dunque risolutamente le parti della Columbia, o meglio del suo Governo ufficiale, e ha mandato parecchie navi nelle acque columbiane.

Dal canto loro alle potenze europee è sorto il sospetto che i piani ambiziosi di Castro, possano offrire un comodo pretesto all'imperialismo nord-americano per impadronirsi o almeno insediarsi nell'istmo, a un dipresso come la Russia si è insediata nella Manciuria; e sull'istmo, la Francia (che vi ha lasciato i miliardi dei suoi cittadini), l'Inghilterra (ormai pressochè esclusa dal canale di Nicaragua, altra futura comunicazione tra i due oceani) hanno vitali interessi di ogni maniera. Mentre poi altri Stati (primi fra essi, l'Italia e la Germania) debbono tutelare floride colonie di loro cittadini.

Tutto ciò fa sì che ai torbidi sud-americani si guardi con una cert'ansia anche dall'Europa. Il male è che, sul loro andamento, non si riesce ad aver notizie neppure approssimative; fra altro, la guerra non è neppur ufficialmente dichiarata, e per una ragione assai... sud-americana. Il Venezuela sostiene che il governo conservatore columbiano non rappresenta la Columbia, quindi ne combatte le truppe mandategli contro, ma non ammette di fare la guerra!!

La missione cinese a Basilea.

BERLINO, 31 (N). Si telegrafa da Basilea, 30: Da sei giorni a questa parte, ieri, per la prima volta, la missione cinese non ricevette alcun telegramma sulle trattative che correvano fra Berlino e Pechino. Un personaggio del seguito del principe Ciun disse: „Ciò che v'era da dire da entrambe le parti è stato detto. Attendete un po' e forse si scatenerà la burrasca che apporterà la decisione."

COLONIA, 31 (N). Una informazione di carattere privato attinta in un colloquio con persone del seguito del principe Ciun, assicura che la decisione se la missione cinese debba continuare il suo viaggio per Berlino, sarà presa domani.

L'imperatore cinese sarebbe disposto a soddisfare il desiderio del governo tedesco, però fra i suoi consiglieri ce ne sono di quelli che tentano d'influenzarlo in senso contrario, e che preferirebbero che la missione espiatoria, piuttosto che accettare il cerimoniale che vorrebbe imporle la Corte di Berlino, facesse ritorno in Cina.

Il principe Ciun ha ricevuto di nuovo da Li-Hung-Ciang, un lungo dispaccio il cui contenuto viene tenuto segreto.

Si conferma che le pretese della Corte di Berlino, riguardo al cerimoniale, furono comunicate al principe Ciun appena a Genova. Se gli fossero state comunicate mentre era ancora a Pechino, egli forse non avrebbe nemmeno intrapreso il viaggio in Europa.

La commissione veterinaria ungaro-serba. BELGRADO 31 (B). La commissione ungaro-serba, qui convocata per il 2 settembre su proposta del Governo serbo in seguito al parziale divieto dell'importazione di animali cornuti dalla Serbia in Ungheria, si recherà prima a Mladenowatz, e da colà nei distretti comunali di Kosnaj e Iasseniza per rilievi veterinari.

Marina a. u. VIENNA 31 (B). Secondo una notizia telegrafica, l'i. r. nave da guerra *Maria Teresa* è arrivata a Chemulpo, dove sosterà tre giorni.

A bordo tutto bene.

Cronaca per Telegrafo

Catastrofi ferroviarie.

NUOVA YORK 31 (B). Da Kalispend (Montana) si telegrafa: Sulla linea ferroviaria Great-Northern Railway, a 40 miglia all'est di Kalispend, sarebbe avvenuta una catastrofe ferròviaria nella quale sarebbero perite 17 persone. Mancano particolari.

NUOVA YORK 31 (B), Nel disastro ferroviario di Farville (vedi *Piccolo della sera* di ieri) rimasero uccise non otto, ma undici persone.

Duplice omicidio.

EINSIEDELN 31 (N). Tre settimane fa il carrettiere Kützler, ammogliato, mentre passava per un bosco assieme alla sua amante, ventiquattrenne, ed al figlio ch'egli aveva avuto da questa relazione, assassinò la donna ed il fanciullo, nascondendone i cadaveri in un fienile.

Oggi si rinvennero i cadaveri e l'assassino fu subito arrestato.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

Le novità letterarie

Emilio De Marchi.

La cronaca intellettuale di questa estate è funebre. Molti nobili italiani si son dati convegno nelle sedi della pace eterna, lasciando noi pensosi nel rimpianto e nel timore che ai buoni trapassati non seguano tosto eredi degni. Domenico Morelli è morto mentre le opere sue più belle, raccolte alla Mostra di Venezia, suscitavano intorno al suo nome una seconda giovinezza di gloria. Men fortunato di lui, Riccardo Selvatico, si è spento ancor giovane, senz'aver dato in luce la commedia e le poesie veneziane che, con operosità tardi rinnovellata, aveva composte negli ultimi tempi, e che noi non potremo ammirare un giorno se non con la malinconia che accoglie le opere postume.

E come opera postuma, quasi avvolta nei veli neri delle esequie ancora recenti, ci si presenta l'ultimo romanzo di Emilio De Marchi (*Col fuoco non si scherza*, con prefazione di Gaetano Negri; Milano, Aliprandi), uno degl'ingegni italiani che più meritano di essere acerbamente rimpianti, per il bene che fece, per quello che poteva ancor fare.

Emilio De Marchi era l'autore di *Demetrio Pianelli*. Non occorrebbe dir altro per designare uno scrittore insigne. Dovrebbe bastare un libro come quello per assicurare la fama d'un uomo. *Demetrio Pianelli* è uno dei migliori romanzi moderni, non soltanto in Italia, ma in Europa. Ebbe edizioni ripetute, traduzioni francesi e tedesche; e fu seguito da una famigliuola d'altri romanzi. *Arabella*, *Il cappello del prete*, *Giacomo l'idealista*, varii di carattere e di valore, ma tutti belli non tanto di forme studiosamente eleganti, quanto di una grande bellezza interiore, fatta di arguzia, di sentimento, di bontà profonda e sincera.

Il De Marchi era un verista; ciò che rettamente inteso, aggiunge il Negri, vuol dire un manzoniano; perchè seguì il Manzoni nell'osservazione penetrante del vero e nella fedele riproduzione di esso con un intento altamente morale; e fu insieme un poeta e un moralista. Nel dipingere luoghi, costumi, caratteri; nel dare al lettore il senso pieno e giusto di ciò che si dice l'ambiente, specie dell'ambiente milanese in cui visse e soffrì; nel cercare la poesia delle cose comuni e la grandezza delle umili anime ignoranti, il De Marchi aveva pochi eguali. E insieme con questa religione del vero era in lui l'intuito delle supreme significazioni della vita, che considerava più che altro come una dura prova, un arduo dovere, e descriveva col sorriso un po' accorato dell'umorista che, mentre vede il ridicolo, sente il dolore altrui, e nella sua rassegnazione non perde la forza salvatrice della speranza.

★

Eppure, con tanto lavoro onesto e geniale, il De Marchi non conseguì la fama che gli spettava. Era troppo timido, troppo impacciato innanzi alle ciarlatanerie della pubblicità, troppo ingenuo e solitario.

Non sapeva vendere la sua merce, direbbero tanti accorti spacciatori di merci adulterate. E poi, come negare che anche per i libri e per gli autori non esista il misterioso potere della fortuna? Ci son di quelli che non possono scrivere cinque linee senza far chiasso; ci sono altri che non riescono a scuotere l'indifferenza del pubblico con cinque volumi; e la differenza non è dovuta al diverso merito, tutt'altro, anzi è spesso in ragione contraria a quello. La fortuna, che non arrise al povero De Marchi vivo, sarà più giusta verso di lui morto? E' da dubitarne, benchè l'opera postuma che ora si è pubblicata sia tale da dover accrescere, non che confermare, la rinomanza dello scrittore.

Col fuoco non si scherza è un romanzo piacevole e amaro: piacevole per la limpidissima forma e per l'interesse dell'azione; amaro per certa dolente significazione sua, che l'illusione di conseguire la felicità è appunto quella che più rende infelici. Il fuoco, con cui non si deve scherzare, è, s'intende, l'amore. Audace o trepido, capriccioso o profondo, esso arde e scompiglia ogni cosa intorno a sè, nel libro del De Marchi; e le rive incantevoli del lago di Como, ove l'azione si svolge, quei luoghi che paion creati a nido dell'amore felice, divengono per esso un teatro di sventure.

Il Manzoni diceva che tutti i romanzi del mondo si possono riassumere in questa formula: un uomo tra due donne, o una donna tra due uomini. La formula è giusta anche nel caso presente. Che Beniamino Cresti, bonario misantropo, giunto presso alla quarantina nella solitudine della sua casa vuota e della sua inutile agiatezza, s'innamori di Flora Polony e vagheggi di farne la compagna della sua restante vita, la sua dolce consorte, è cosa naturale, ma non senza pericoli. Egli è oramai troppo attempato, ella troppo giovine; entrambi, per diverse disposizioni d'animo, troppo inclinati a cadere in balìa d'una di quelle passioni imperiose che, una volta alimentate sul principio, soggiogano dipoi tutta l'esistenza. Mezza tra italiana e polacca di sangue, Flora mesce alla bontà profonda del cuore una singolare romanzesca irrequietezza di fantasia; e, pur apprezzando i meriti grandi del vecchio amico Cresti, s'innamora invece tacitamente del bel cugino Ezio Bagliani, buono anche lui, ma sventato e viziato dai facili doni della giovinezza, della ricchezza, dell'ingegno indolente. Mentre il Cresti osa appena lasciar capire l'affetto che lo trae verso quell'orfana che nella povertà oscura serba la grazia signorile de' suoi maggiori, Ezio, nel capriccio d'un momento, le fa credere di veramente amarla, le fa tutto sperare con un bacio insperato. Ma non è vero. Egli non ha punto voglia di matrimonio: troppo agevole gli viene incontro l'amore delle belle lusinghiere, perchè egli possa pensare ad un unico pacifico amore. Con la stessa leggerezza con cui ha illuso Flora, bruscamente la delude. Soffre ella e rimproverandosi le sue folli speranze come una colpa, accetta per fidanzato quel povero Cresti che attende e si consuma. Sfugge Ezio al pericolo, ma incorre in un altro ben peggiore; chè tra le belle lusinghiere una lo incatena più dell'altre, ed è una cantante, un'avventuriera maritata con un banchiere, il quale ha bisogno di serbare intatta la sua riputazione per il buon esito delle sue speculazioni finanziarie.

Scoppia lo scandalo; avviene tra il marito e l'amante un duello alla pistola, in cui una palla colpisce Ezio al capo; e non lo uccide, ma per offesa a certi centri nervosi, lo accieca. Comincia qui un dramma pietoso, che il De Marchi tratteggia con delicatissimo acume: il dramma della cecità insanabile in un uomo giovine e forte, che per forza d'animo sopporta l'immane sventura con cui la sorte gli fa espiare una follia giovanile. Ma questa sventura riavvicina a lui l'appassionata Flora. Da principio ella esita tra i generosi impulsi dell'animo e la coscienza del debito di riconoscenza e di affetto che ha verso il Cresti; ma poi, a grado a grado, vede sempre più chiaro che il suo dovere, il suo istinto, il suo destino è quello di amare il più infelice, di dedicare la sua vita ad alleviare la sciagura di Ezio. Il povero Cresti torna nella sua solitudine sconsolata; una donna perduta che, facendosi per gelosia delatrice, fu causa del duello, per rimorso si uccide; Ezio non può tollerare che Flora sacrifichi giovinezza e vita alla sua infelicità, e parte, si fa accompagnare in paesi lontani. L'amore così semina lutti e ruine, fino alla morte del Cresti, che la tacita disperazione abbatte un giorno su la neve, mentre torna alla sua vecchia casa morta da che Flora non ha voluto recarvi il suo dolce raggio di bellezza.

★

La tragica espressione di questi casi riesce nel libro del De Marchi tanto più efficace quanto più piano ne è lo stile. Dove altri avrebbe usato colori carichi ed effetti violenti, l'artista sapiente e gentile ottiene la commozione voluta senz'alcuna apparenza di sforzo. E' un maestro di verità, che non ha bisogno di artifici studiati per dire le cose con l'accento che non inganna. Le figure da lui create entrano nella famiglia delle nostre conoscenze personali. Beniamino Cresti somiglia in qualche linea a Demetrio Pianelli; ma chi vorrebbe dolersene, con tanta simpatia ch'egli inspira? Mi pare anche evidente in questo libro l'azione esercitata sul De Marchi dalla lettura del Fogazzaro: azione legittima, poichè ambidue gli scrittori muovono dal medesimo culto della bellezza morale. Ma il De Marchi è più immediato, più semplice, più schiettamente italiano del Fogazzaro, il quale, e ne' romanzi e nelle poesie ha una tendenza al simbolico, al vagabondo, all'astratto, che richiama spesso il romanticismo de' paesi settentrionali.

Col fuoco non si scherza non è un titolo felice; nè con felice cura fu fatta l'edizione del romanzo, che forse l'autore lasciò non riveduto, e in cui sarebbe stato opportuno e pietoso correggere parecchie piccole mende di espressione. Difetti questi che non scemano valore ad un libro di così viva modernità, di così briosa satira, di così sana poesia; in cui le persone principali e le macchiette accessorie, l'incanto dei luoghi e il giuoco dei caratteri ricevono vita da un ingegno superiore, che la morte la morte ha immaturamente spento, che anche dopo la morte ci sforza alla simpatia e all'ammirazione.

DINO MANTOVANI.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Siate cauti nel denunziare.

Chi muove denuncia alla Polizia, allegando fatti e circostanze a carico di una persona, la quale poi, nel processo istruttorio avviato in suo confronto, riesca a provare la propria innocenza, può essere condannato per lesione d'onore?

La legge dice chiaramente di sì (§ 487 Cod. pen.) e la giurisprudenza vuole che per pronunciare la condanna dell'autore della denuncia infondata sia provato in lui l'*animus injuriandi*.

Di un fatto di questo genere fu chiamato ieri a giudicare il Tribunale provinciale penale, quale Senato d'appello, in un giudizio di ricorso.

Nel maggio p. p. il signor Paolo Bonetti denunciava alla Polizia, per furto e malizioso danneggiamento, un suo ex-lavorante, lo scultore-decoratore Giuseppe D'Aste, accusandolo d'essersi allontanato a sua insaputa dal lavoratorio, e di aver portato con sè alcuni ordigni di lavoro.

Il D'Aste venne arrestato, ma ancora in corso d'istruttoria riuscì a provare la propria innocenza, ristabilendo la verità dei fatti. Innanzitutto non era vero che egli si fosse allontanato dal lavoratorio ad insaputa del Bonetti, nè che avesse asportato alcun ordigno; bensì, in antecedenza, il Bonetti aveva ceduto alla ditta Zennaro e Gentilli la sua fabbrica di terrecotte, della quale il D'Aste era direttore. Quando la fabbrica suddetta fu riconsegnata al Bonetti, il D'Aste non tornò alle dipendenze di quest'ultimo, ma rimase presso la ditta Zennaro e Gentilli. Fu il D'Aste, che, in qualità di direttore fece la consegna del lavoratorio al Bonetti, assicurandolo che tutto era in perfetto ordine; però, di fronte ad alcune sue rimostranze, fece più accurate ricerche, e trovati alcuni ordigni che erano rimasti per errore presso la ditta Zennaro e Gentilli, li fece immediatamente pervenire al Bonetti.

Appariva chiaro, quindi, che se qualche diritto aveva da far valere il Bonetti per ammanchi o danni riscontrati nella riconsegna del lavoratorio, doveva rivolgere le sue pretese contro la ditta Zennaro e Gentilli.

Perciò il D'Aste venne prosciolto dalla accusa e, a sua volta, mosse querela contro il Bonetti per lesione d'onore mediante infondata incolpazione d'un crimine (§ 487).

Il primo giudice, non riscontrando nel procedere del Bonetti l'*animus injuriandi* e ritenendo che nel denunciare il D'Aste alla Polizia suo solo scopo fosse stato quello di ottenere l'assistenza che gli necessitava per il conseguimento del suo avere, assolse il Bonetti stesso dall'accusa.

Dalla sentenza s'appellò il querelante, e ieri il ricorso venne sostenuto dall'avv. Breitner.

Il Tribunale ritenne che il Bonetti, al corrente del vero stato delle cose, denunciando il D'Aste alla Polizia fu guidato dal risentimento di veder passato alle dipendenze d'un'altra ditta, un lavorante che egli aveva fatto venire a Trieste per

FATA GRIGIA

58

— Attenti!... Attenti! - gridò Touzy dopo aver varcato il portone. — Attenti bene!... chiudete tutto... Perchè non è punto agevole, no!

E comparve tenendo al guinzaglio un magnifico cane mastino dei più grossi.

Di un color bruno ardesia, con gli orecchi tagliati a punta, gli occhi chiari come porcellana iridata, era proprio magnifico!

Giulio Raisin non sembrava padrone del mastino che lo tirava in qua e in là, di modo che entrambi entrarono nella sala da pranzo, dove Marcella stava al posto che aveva prescelto.

— Romperà tutto — esclamò Enrichetta, collocandosi tra Giulio Touzy e Marcella.

— Ah! no, signorina, lo tengo stretto, non romperà nulla.

— Fatelo uscire.

— Come volete.

Ma il mastino non obbediva.

Tirò fortemente sulla corda, e andò ad accucciarsi ai piedi di Marcella.

— Via di qui, disse la Dementières, via di qui! via!

Il mastino non si mosse; ma emise un sordo grugnito, e mise in mostra zanne di una lunghezza da terrorizzare.

— Sì, sì, e la vecchia si ritirava prudentemente, è molto cattivo... è quello che ci vuole. Quell'animale strangolerebbe con una zannata chiunque venisse a ronzare intorno alla casa.

— Ah! questo è certo, signorina...

— Quanto ne vuoi? domandò la Dementières.

— Ah! caspita, è una bella bestia... E, cattivo come lo volete... Cinquanta franchi: vi par troppo?

— Riportalo via.

— Siete sgarbata!... Ah! sì, siete sgarbata...

— Riportalo via.

— Sentiamo quanto volete dare?...

— Venti franchi.

— E la mia gita?...

— Venti franchi e quaranta soldi per te.

— Mettete cinque franchi per me... ed è cosa fatta, vi lascio la bestia. E' il collare... soltanto il collare, che vale sei franchi. Un bel collare...

Giulio Raisin si avvicinava al mastino, adocchiando Marcella di sottecchi.

E insisteva:

— Un collare largo e nuovo di zecca, che gli aveva messo il suo primo padrone. C'è scritto sopra il nome del cane. Ci ho fatto mettere *Vernon* al disotto di Bretigny. Il che mi è costato dieci soldi di più.

Istintivamente la Dementières era andata a collocarsi fra Marcella e Giulio Raisin.

Il mastino, al movimento che aveva fatto la zitellona, aveva emesso di nuovo un sordo grugnito.

— Come si chiama quel cane? — ella domandò.

— Aspettate, un nome strano... Bisogna vederlo sul collare, ma io non so leggere.

Enrichetta non aveva voglia di mettere la mano sul collo del mastino.

— Sì — proseguì Giulio — un nome strambo, si chiama *Porthos*. E' ridicolo, non è vero?

— Niente affatto. Questo è il tuo denaro. Vattene...

— Volete delle trote per domani? Procurerò di pescarvele.

— No, per domani l'altro. E' venerdì.

Giulio Raisin lanciò un'occhiata desolante a Marcella, non poteva far di più, e fu accompagnato oltre la porta dall'orribil cerbero.

Marcella si chinò vivamente.

— Porthos, mio buon Porthos! disse lisciando il cane con la mano.

Porthos alzò verso di lei la sua enorme testa, la guardò con i suoi occhi grandi e chiari, e la accarezzò dimenando la coda.

Porthos non era al certo cattivo con tutti. Aveva le sue simpatie e le sue antipatie.

Marcella passò alla svelta le sue dita affusolate sotto il collare del cane. Sentì la ripiegatura di una carta che usciva da una piccola guaina.

Tirò vivamente la carta a sè, e la nascose in petto.

Tutto andava a meraviglia, a dispetto di Enrichetta e di suo fratello.

Quanto a Giulio Raisin, egli correva per la via traversa, senza voltare indietro il capo, senza fermarsi, e con quanta velocità gli permetteva la sua gamba più corta.

Giunto che fu ad un quarto di lega da Vernon, e mentre se ne andava a capo basso, un uomo sbucò con un salto da una delle siepi che incassavano la strada bassa.

Era Fedoro.

Fedoro, con indosso una grande blousa turchina, con un cappello di feltro in capo, era irriconoscibile.

— Ah! mi avete fatto una di quelle paure! esclamò Giulio Raisin. Ebbene! Tutto va a meraviglia. Il cane c'è. L'ho udito grugnire persino contro la vecchia. E, guardate la malizia di queste bestie, è andato addirittura ad accucciarsi presso la giovine signora.

— Bravo Porthos!

— Ma com'è bisbetica quella vecchia megera! Non mi stacca mai gli occhi d'addosso... Dio mio, se avessi una moglie come quella, vorrei conciarla per le feste!

— E Porthos dove starà?

— Non nel cortile, è certo. Il cortile è chiuso. Lo legheranno o lo lasceranno andare per il parco. E ci lascerà venir verso di lui senza gridare.

Mentre parlava, Giulio Raisin si grattava l'orecchio.

— La signorina mi ha dato venti franchi come prezzo del cane.

Fedoro si mise a ridere.

— Esso ne vale, per lo meno, duecento.

— Più cinque franchi per me.

— Tienli, e poi, te l'ho promesso, ne avrai degli altri.

— E, se il colpo riesce, mi manderete altrove. Perchè non voglio avere a che fare più con la polizia e con i gendarmi.

— Te l'ho promesso..... E le due tavole?

— Le ho trasportate nel bosco stanotte.

— Hai preso bene le misure?

— Benissimo.

— E nessuno ha visto nè udito?

— Nessuno.

— Allora, a rivederci domani; è d'uopo non ci vedano insieme.

— Ah, a quest'ora non incontreremo nessuno... In tutti i casi, a rivederci domani.

E Fedoro scavalcò di nuovo la siepe, mentre Giulio Raisin continuava per la sua strada...

Marcella aveva letto il biglietto.

Fedoro le assicurava di nuovo di tutta la sua affezione, la esortava a sperare e a farsi coraggio.

La liberazione era prossima.

Domandava una risposta, una riga, una sola, per sapere se aveva ricevuta la seconda lettera.

Marcella doveva riporre la risposta nel collare di Porthos.

Come capirete, la vecchia Enrichetta non lasciava intorno nè carta da lettere, nè inchiostro, nè penna, nè lapis.

Ma non è mai chiuso, quell'eterno capitolo: „Come viene lo spirito alle ragazze!" E, Beaumarchais ha detto, per far nascere lo spirito nella più stupida, basta semplicemente rinchiuderla.

Marcella era di un'intelligenza eccezionale.

Ebbe presto trovato la penna che le mancava.

Si servì di un ago, e forò un foglietino di carta.

Approfittò dell'istante in cui la Dementières invigilava alla cucina per scrivere queste semplici parole:

„Ricevuto, grazie, spero.

MARCELLA.

E il biglietto fu riposto nella guaina del collare di Porthos.

Il giorno appresso Marcella, colto il momento opportuno, si affrettò ad osservare l'interno del collare del cane e si accorse subito che il biglietto suo era stato tolto e che era stato sostituito da un altro.

Un brivido di gioia le corse per le ossa.

Mediante prodigi di abilità e di pazienza, lo spiegò, per così dire, sotto gli occhi dei suoi carcerieri.

E provò una intensa contentezza nel leggerlo:

„Allo scoccar delle 2, a qualsiasi c[illegible]sto dirigetevi verso la sponda del [illegible]me, di faccia al boschetto. O io m'i[illegible]no a partito, o in quell'istante [illegible] sola. Correte con quanta forza avet[illegible] il fiume, fatevi accompagnare da P[illegible] e lasciate fare. Ivi è la salvezza [illegible] vederci. „Fe[illegible]

Alzò gli occhi sulla pendola.

Essa segnava le 9 ant.

Le parve che l'ora fissata dal b[illegible] non dovesse arrivar mai.

(*Continua*)